

L'INTERVENTO

La resilienza delle Popolari dalla pandemia alla ripresa

DI GIUSEPPE DE LUCIA LUMENO (*)

I segnali di ripresa dell'economia sempre più evidenti sono il risultato di un impegno di prossimità a favore delle famiglie e delle imprese a cui le Banche popolari e del territorio non sono venute meno sia rispondendo positivamente all'urgente bisogno di liquidità del sistema economico attraverso i decreti «Cura Italia» e «Liquidità», sia accogliendo i ripetuti appelli del Presidente del Consiglio Mario Draghi che ha chiesto, anche all'assemblea annuale di Confindustria, di lavorare tutti insieme, politica e imprese e che «nessuno si tiri fuori per il bene del Paese».

Dai dati diffusi da Assopopolari risulta evidente il sostegno fornito dalle Banche popolari e del territorio all'economia reale nel corso di una lunga crisi che, nel 2020, si è ulteriormente aggravata causa pandemia. L'azione, messa in campo in maniera capillare dal Credito Popolare, si è concretizzata in moratorie sui prestiti, accolte nel 2020, per complessivi 37 miliardi di euro pari al 21% del credito totale, di cui il 23% destinato alle famiglie, corrispondenti a un numero complessivo di 280.000 rapporti di credito.

Sul territorio, le moratorie sui crediti, ex «Cura Italia», si sono articolate in 19,5 miliardi di euro al nord, 3,3 miliardi al centro e 14,5 miliardi al Sud e isole con una percentuale sul totale dei crediti, in questa ripartizione, che sfiora il 30%: quasi dieci punti in più rispetto alla media. L'incidenza maggiore è segno di una percentuale di domande accolte decisamente più rilevante dato lo stato di crisi già cronico rispetto alla tempesta pandemica che si è abbattuta sull'economia reale del Mezzogiorno. I

rapporti interessati dalle operazioni di moratoria, infatti, risultano pari a 128.200 al nord, 28.000 al centro e oltre 124.000 al sud e isole. Alle moratorie vanno ad aggiungersi i fondi destinati al sostegno della liquidità delle imprese e delle famiglie, ex Decreto «Liquidità», con 21 miliardi di euro di nuovi finanziamenti assistiti da garanzie pubbliche, di cui l'81% a imprese per 17 miliardi, su un numero di 237.000 rapporti attivi di conto corrente. Sulle grandi aree territoriali il dato si ripartisce fra famiglie e imprese in 11,1 miliardi di euro al Nord, 2,1 miliardi al centro e 7,5 miliardi al Sud e isole. Riguardo al numero di operazioni, i nuovi finanziamenti si sono articolati in 95.300 al Nord, 21.300 al Centro e 120.600 al Sud e isole.

A questi interventi si sono aggiunte le iniziative offerte alla clientela dalle singole Popolari che così hanno ulteriormente implementato le operazioni accogliendo oltre il 96% delle domande. A settembre 2021, le moratorie ancora in essere risultano ovviamente inferiori rispetto a quelle concesse dall'inizio della pandemia per il venire a scadenza di una larga parte di esse. Nel periodo è possibile stimare un ammontare di moratorie attive per circa 3 miliardi di euro rispetto a quelle accordate da marzo 2020. Per avere un riferimento dell'ordine di grandezza dell'impegno del Credito Popolare in questi mesi, le operazioni finanziarie straordinarie corrispondono a oltre il 30% dei fondi destinati dall'Ue al nostro paese attraverso il Pnrr per 191,5 miliardi di euro.

È evidente, da questi risultati, quanto la conoscenza del territorio e delle economie degli istituti del Credito Popolare, nella fase più acuta della pandemia e nella ripresa, svolga un ruolo decisivo nel dare consistenza ed efficienza a un'azione complessa e articolata che, solo attraverso una prossimità capillare, può rendersi reale e concreta.

(*) **Segretario Generale, Associazione Nazionale fra le Banche Popolari**